

Il sacerdote lanciò la proposta su Repubblica

Don Luca “Da qui parte il rilancio di tutta la città”

«Questo successo ci insegna che quando mettiamo da parte l'inutile derby con Milano riusciamo a ottenere quanto ci prefiggiamo». Don Luca Peyron, responsabile della Pastorale universitaria e dell'Apostolato digitale della diocesi di Torino, è ovviamente soddisfatto dell'assegnazione dell'istituto per l'intelligenza artificiale. Un progetto proprio da lui lanciato sulle pagine di *Repubblica* poche settimane fa e che ha ottenuto il via libera del governo, anche grazie al suo lavoro di sintesi tra istituzioni di colore politico diverso: «È il punto di partenza di un possibile rinnovamento e rilancio di Torino. Se sapremo sfruttare questa opportunità in città arriverà nuovo lavoro di qualità, investimenti e imprese internazionali».

Don Luca, lei festeggia ma intanto la città ha perso il Tribunale dei brevetti a favore di Milano. È sicuro

che sia un successo?

«Abbiamo ottenuto un'assegnazione da 80 milioni di euro per più anni contro una candidatura che non è affatto certo porti il tribunale a Milano. Sia chiaro che io faccio il tifo perché questo avvenga perché sarebbe un'occasione importante anche per Torino. Dobbiamo smetterla di sentirci in competizione con una città a 40 minuti di treno da noi. Se il tribunale andrà a Milano ci saranno benefici anche noi».

Non rischiamo che questi studi invece traslochino a Milano?

«Ma non scherziamo. Prima di fare il prete facevo il consulente in brevetti quindi conosco il tema. Sarà un'occasione perché per loro dover fare solo 40 minuti di treno per andare alle udienze, che va detto non sono tantissime, sarà una facilitazione e potrebbero arrivare altri studi perché qui ci sono le

competenze e prezzi più bassi per gli uffici. Certo non avremo i dipendenti del tribunale, ma se lavoriamo bene possiamo dare una vocazione a Torino che la porti nel futuro con l'istituto per l'intelligenza artificiale».

In che modo?

«Innanzitutto lavorando insieme, mettendo da parte interessi di parte e invidie. Questa è un'occasione enorme, anche perché oltre ai fondi del governo ci sono progetti da almeno 100 milioni che l'Ue deve assegnare e se Torino inizia a lavorare subito possono arrivare. Poi bisogna costruire un ecosistema che renda la città appetibile per le imprese private. Se realizziamo un hub competitivo a livello mondiale i grandi dell'hi-tech arriveranno».

Qual è il primo passo da fare?

«Un manifesto che chiarisca i confini, anche etici, del progetto. Poi bisogna arricchire il documento presentato al

governo, coinvolgere tutti i possibili interessati. Dagli atenei, alle grandi imprese che già sono in Piemonte, fino alle piccole che potrebbero aver bisogno dell'intelligenza artificiale per rilanciarsi, tutti devono fare la loro parte. Trovare le menti migliori nel settore e farle lavorare con Torino. E poi partire con le proposte per implementare le risorse». — **J.R.**



APOSTOLATO DIGITALE DON LUCA PEYRON

La vittoria è la prova che è inutile duellare con Milano e che se siamo uniti vinciamo